

DIALOGO CON MARIA - III DOMENICA DI AVVENTO

Secondo me, Maria, oggi vuoi parlarci della luce!

Si, voglio parlarvi di luce e conversione, ma voglio parlarvene in modo un po' particolare, partendo dalla parola "scandalo". Scandalo viene dal greco e vuol dire "pietra d'inciampo, ostacolo"

E che cosa c'entra con te?

C'entra, perché è proprio questa pietra d'inciampo, questo ostacolo, quello che ci siamo trovati davanti io e Giovanni Battista... Io ho sempre creduto nel Signore ed ero sicura che Gesù fosse il Figlio di Dio e che fosse stato mandato dal Signore per salvarci: e come me anche Giovanni, figlio di mia cugina Elisabetta, credeva che Gesù fosse il Messia che aspettavamo. E più cresceva, più ci credeva e andava dicendolo al mondo. Tutte e due avevamo fede, una fede profonda e forte, eppure entrambi ci siamo dovuti convertire.

Come vi siete dovuti convertire? Voi? e poi se credevate già in Gesù in cosa vi siete dovuti convertire?

La nostra conversione non è stata dal non credere al credere, ma è stata dal credere che Gesù doveva essere un re glorioso e potente, al credere invece che Gesù era un uomo povero, umile e alla fine inchiodato a una croce di legno. Questo è stato per noi l'ostacolo, la pietra oltre cui non riuscivamo ad andare: un Gesù così buono, così povero, così umile. E proprio Gesù ci ha preso per mano e ci ha aiutato a superarla.

In che modo?

A me con la sua vicinanza: prima che mio figlio nascesse, l'angelo mi aveva promesso un re grande e potente, a me è nato un bambino bellissimo, ma in una stalla, di notte, di nascosto, il mio bambino veniva perseguitato appena nato, mio figlio è stato crocifisso: che re poteva essere? Dove era la sua potenza? Ma Gesù mi ha aiutato a credere in Lui, con il Suo amore, la sua vita completamente donata ai fratelli, ai poveri, la sua bontà e dolcezza, i suoi miracoli: era più forte di chiunque altro. Così buono e forte come solo il Signore può essere. Per questo anche alla fine ero accanto a Lui sotto la croce, per fargli capire come sempre che credevo in Lui, che non lo abbandonavo.

E a Giovanni in che modo?

Giovanni era stato messo in prigione, un luogo dove si conosce la disperazione, dove c'è buio, dove spariscono libertà e speranza. Ma Giovanni ha guardato verso la luce, ha mandato i discepoli a chiedere a Gesù se era veramente il Figlio di Dio che aspettavamo. Tanto tempo prima il profeta Isaia aveva detto, parlando del Figlio di Dio che doveva nascere: "Lo Spirito del Signore è sopra di me... mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi" (Lc 4,16-21). E Gesù cosa rispose ai discepoli di Giovanni?

"Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti resuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo e beato chi non trova in me motivo di scandalo" (Mt 11,4-6)

Esatto e poi ha lodato Giovanni. Giovanni ascolta le parole di Gesù che vogliono confortarlo, Gesù gli ridà vita..e speranza. Nel buio gli fa ritrovare la luce.

Perché Gesù E' la luce... e per questo tu hai in mano una luce?

Sì, perché Gesù è la luce per gli uomini. Il profeta Isaia disse: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce brillò...". Per il popolo di Israele Gesù era la luce che stavano aspettando, per noi oggi deve essere la luce che ci indica la strada e ci illumina il cammino: la luce da seguire.